

**XIV**  
ANNO

# TRAPANI

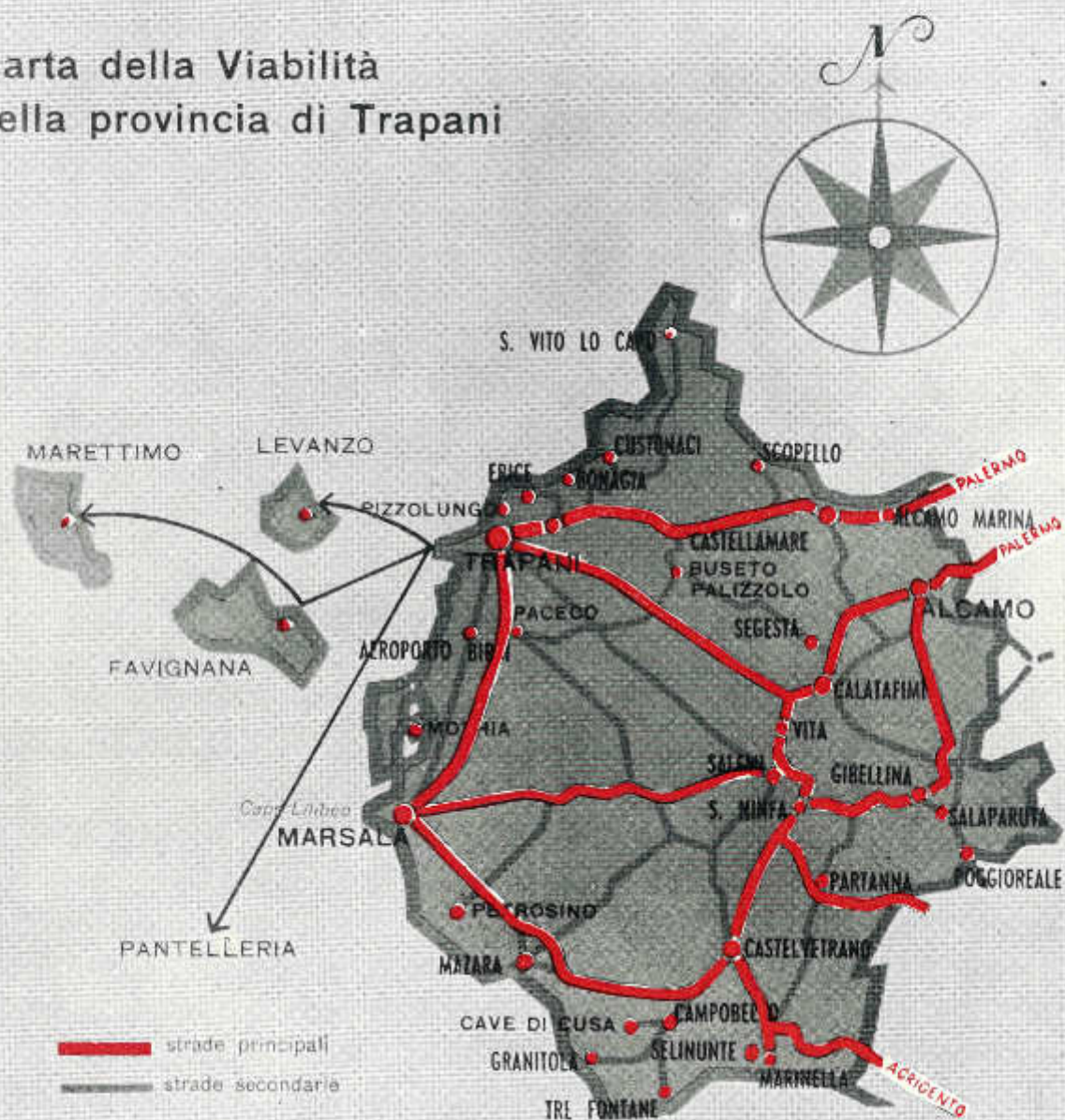
LUGLIO  
AGOSTO  
**1969**



6

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



# TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO QUATTORDICESIMO - N. 6

LUGLIO-AGOSTO 1969

*Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV*

---

Direttore

**CORRADO DE ROSA**

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*

Vice Direttore

**SALVATORE GIURLANDA**

*Assessore Provinciale*

•

**GIANNI DI STEFANO**

Condirettore responsabile

**FILIPPO CILLUFFO**

Redattore Capo

**ENZO SALERNO**

Segretario di Redazione

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.*

---

## SOMMARIO

Celebrato a Trapani il I Congresso Eucaristico Diocesano  
(Foto Miceli, Trapani).

S. E. il Dott. Nicò Giuliani, nuovo Prefetto della Provincia di Trapani  
(Foto Bonventre, Trapani)

Miky Scuderi: Alla Caserma «Luigi Giannettino» la II Giornata del «Centro Animatori per Attività Ricreative»  
(Foto Miceli, Trapani)

Filippo Cilluffo: Erice: processo al nuovo esame di Stato  
(Foto Peraino, Erice)

Filippo Cilluffo: Diario trapanese (fatti e pretesti)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a Cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

---

Prezzo del fascicolo lire duecento  
Abbonamento annuo lire duemila

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

# Celebrato a Trapani il I Congresso Eucaristico Diocesano

Il 30 settembre 1967, in Erice, a conclusione di un Corso di aggiornamento del Clero su problemi psico - pedagogico - pastorali, non senza un carisma speciale, Sua Eccellenza Monsignor Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani, rendeva nota per la prima volta la sua intenzione di indire un Congresso eucaristico diocesano, al fine di dare nuovo impulso alla attività e alla vitalità della Diocesi per mezzo di una più approfondita conoscenza e meditazione sul mistero eucaristico.

I Consigli Diocesani Presbiterale e Pastorale, appositamente convocati in seduta congiunta, il 12 ottobre 1967, dandone unanime voto favorevole, tenuto conto di diversi elementi contingenti e locali, convenivano di tenere il Congresso a Trapani nel 1969.

Centosessantacinque persone, sacerdoti e laici, competenti nel settore assegnato, davano vita a undici Commissioni.

In sessantacinque sessioni, con oltre duecento ore di discussioni franche, di proposte accuratamente vagliate, e di studio approfondito, nell'arco di tempo di diciannove mesi, le Commissioni vararono un programma nutrito e intelligentemente articolato. Dal 12 gennaio al 18 maggio 1969 cinquantasette pregressi eucaristici parrocchiali, rendendo ogni giorno più viva l'attesa della grande assemblea di preghiera e di studio, prepararono l'ambiente più idoneo alla riuscita del Congresso.

Gli organizzatori intenzionalmente avevano voluto l'inizio della impegnativa assise congressuale nei primi vesperi della vigilia della Pentecoste, perché il ricordo della prima gloriosa pagina della storia della Chiesa nascente, iniziata con la effusione dello Spirito Santo, desse garan-



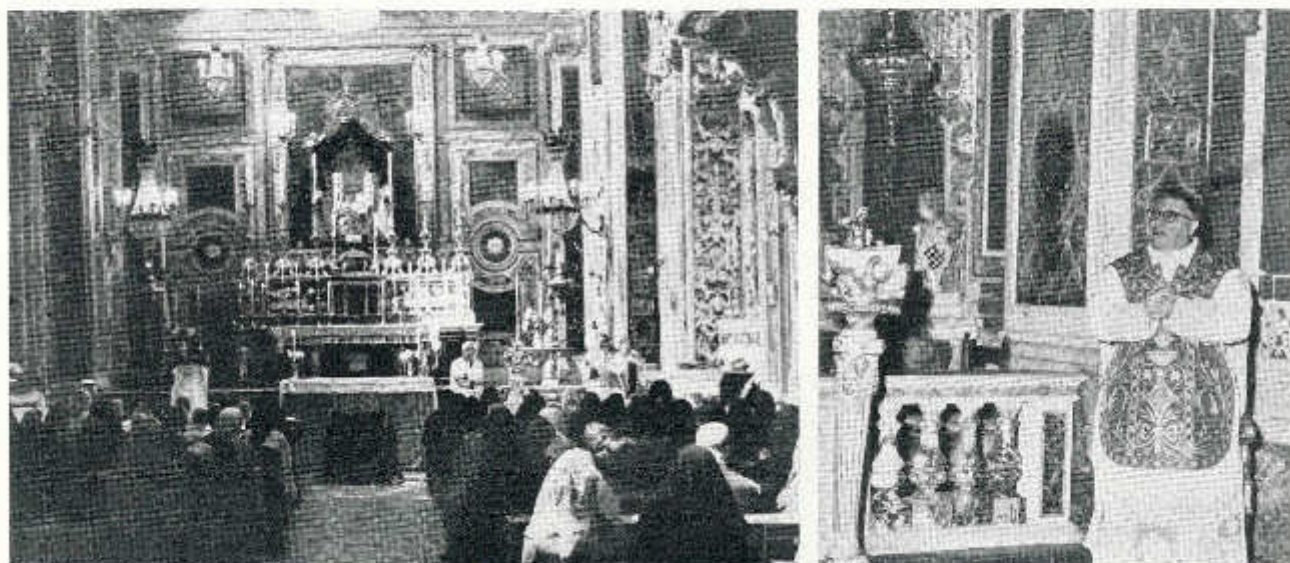
Le Autorità partecipanti alla Concelebrazione presieduta dall'Ordinario militare, lunedì 25 maggio

zia sicura ed auspicio felice di una ripresa di impegno serio e di intenso lavoro pastorale in favore del Popolo di Dio trapanese, cui il Congresso tendeva.

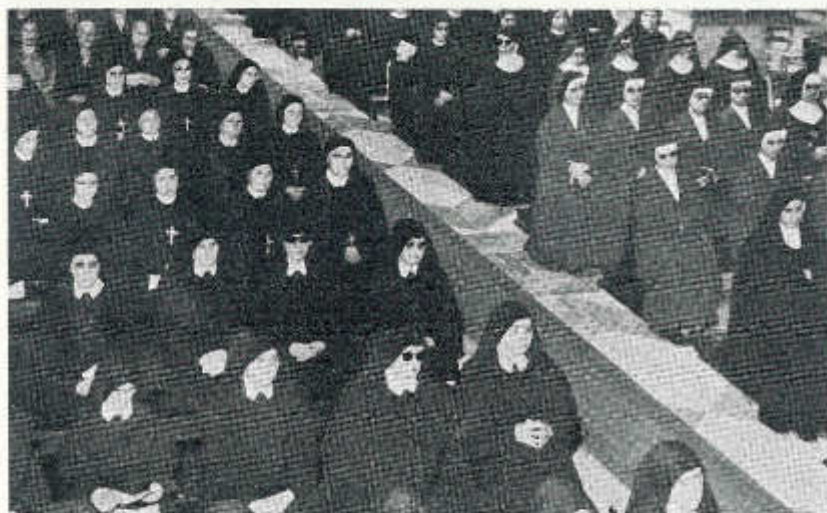
Il tema del Congresso «L'Eucaristia Vita e gioia del mondo», scelto dopo attenta ed accurata valutazione delle numerose proposte, volle mettere in luce la verità secondo la quale la vita, il dono meraviglioso di Dio che

fonda gli altri suoi doni, quando è vissuta nell'ordine e nel rispetto di se e degli altri, comunica la gioia autentica che trovò la sua attuazione piena nella oblazione salvifica del Cristo e la può trovare negli uomini se, pellegrini nel tempo, sapranno vivere la loro esistenza a servizio dei fratelli.

«L'Eucaristia e la Chiesa locale», argomento, che è appena



La Chiesa della Badia Nuova durante la celebrazione Eucaristica del Vescovo di Nicosia



Un gruppo di suore della Diocesi durante una cerimonia in Cattedrale

all'inizio della indagine teologica, introduceva il Congresso eucaristico.

«Questa Chiesa di Cristo — si legge al n. 26 della Costituzione dogmatica sulla Chiesa — è veramente presente in tutte le legittime comunità di fedeli, le quali, in quanto aderiscono ai loro pastori, nel Nuovo Testamento anche esse sono chiese». La Chiesa non è un vivaio di piante viventi per proprio conto, nè un secolare tarlato albero dai rami vecchi

e senza frutto, è albero gigantesco, secolare, sempre giovane, dai rami folti e numerosi, in perenne primavera; non è un mosaico di pietre tarlate e artificiosamente accostate, è organismo vivo con cellule viventi in stato di riproduzione e di conquista spirituale sotto la guida del Vescovo. Questo aveva esposto il Vescovo di Trapani nella sua omelia e aveva inteso esprimere la concelebrazione dei Vicari Foranei, presieduta dal Presule della

Diocesi, il 24 maggio nella qualificata e folta assemblea della comunità ecclesiale che testimoniava una viva realtà umana e divina, segno della presenza amorosa di Dio in mezzo agli uomini. La Chiesa, comunità di esseri che vivono le realtà terrene nella gloriosa attesa della venuta del Cristo, trova il suo centro dinamicamente vitale nella Eucaristia, che di essa Chiesa è alimento, è vita e che nel vescovo ha l'oblato principale «in persona Christi».

Quanto era stato espresso dalla Azione Liturgica, trovava chiara ed approfondita indagine nella prolusione del Cardinale Giacomo Lercaro, tenuta nell'Auditorium San Agostino, zeppo di un uditorio attento e conquiso. Le prime comunità cristiane dell'era apostolica, aperte alle esigenze di reciproco aiuto e vicendevole dono di beni soprannaturali e naturali, travavano nella «fractio panis» motivo e ragione di essere.

L'Eucaristia, sacrificio conviviale e convito sacrificale, ha una carica essenzialmente sociale perchè la comunione con il Cristo, se è autentica, esige la comunione con e tra gli uomini, così come è testimoniato da Paolo (I Cor. 10, 16-17): «Non è forse vero che il pane che noi spezziamo ci dà comunione col corpo



**Mons. Fallani pronuncia il suo discorso sul « Trionfo dell'Eucaristia nelle stanze di Raffaello »**



**La tavola rotonda di martedì 25 maggio presieduta dal Prof. Giuseppe Zanglis**



Il Pontificale del Vescovo Perniciaro, di rito Bizantino



La Schola Cantorum della Eparchia di Piana degli Albanesi



La presentazione dell'Ing. Sciascia al pubblico nell'Auditorium di Sant'Agostino

di Cristo? Siccome il pane è uno, noi formiamo tutti insieme un solo corpo per il motivo che tutti partecipiamo a un unico pane».

La Eucaristia è innanzitutto sentirsi solidali con il prossimo, è incontro nell'amore con Cristo e con gli uomini. Tra la Azione Liturgica e la professione aveva avuto luogo una processione eucaristica dalla Cattedrale alla chiesa della Badia Nuova dove l'Eucaristia sarà solennemente esposta a adorazione dei fedeli per tutto il Congresso.

Ognuno degli otto giorni del Congresso ha una finalità da perseguire. La prima giornata è dedicata ai lavoratori, di essa avremo cura due personalità che ad essi hanno dedicato attenzioni, studi ed attività: il Cardinale Lercaro e il Dottor Livio Labor. Il primo con la Azione Liturgica nella Cattedrale, il secondo con la conferenza «Eucaristia e consacrazione delle realtà terrene», tenuta al cinema Ariston, hanno visto nel lavoro l'attuazione della consegna data da Dio alla prima coppia umana: «Riempite la terra e assoggettatela» e presentarono l'esempio di Cristo lavoratore che il lavoro rese sacro: la goccia di sudore ha la stessa virtù redentiva della lacrima di contrizione.

La vita del lavoro, all'apparenza senza storia, è della storia l'anima e il contenuto. Lavoro che è vita dello stare insieme, vita di speranza di un domani migliore e di una eternità di gioia. Nella Messa celebrata dal Card. Lercaro all'offertorio una rappresentanza di lavoratori offrirono con la materia del sacrificio un agnello vivo e prodotti rurali.

Nella giornata dedicata ai lavoratori non poteva mancare una cura speciale ai figli dei lavoratori: nella mattinata in tutte le Parrocchie della città si tennero le prime comunioni (oltre trecento) e nel pomeriggio la cresima nelle Parrocchie di S. Francesco d'Assisi e S. Cuore di Gesù e nella Cattedrale durante il Pontificale di S. Ecc. Mons. Corrado Mingo, Arcivescovo di Monreale. La polifonica di Monreale, diretta dal Maestro Rev. Ignazio Sgarlata eseguì impeccabilmente la Messa «S. Teresa» a quattro voci di Licinio Refice. In Cattedrale i cresimandi indossavano uniforme bianca con il distintivo del Congresso al petto e offrirono all'offertorio boccioli di rose rosse e la materia del sacrificio.

Il tema del Congresso non poteva non richiamare alla mente l'idea della pace, bene supremo dei popoli sempre in pericolo, dono speciale portato da Cristo agli uomini: «Io vi dò la pace... Non come la dà il mondo io la dò a voi» (Gv. 14, 27). Questa



L'Ing. Sciascia presiede il dibattito su «Spunti pedagogici del Vangelo»



giornata ebbe inizio il 26 maggio con la Messa per le Forze Armate, concelebrata da S. E. Mons. Luigi Maffeo, Ordinario militare, e da cappellani militari alla presenza delle massime autorità civili, militari, politiche della Regione, Provincia e Città. Nel ricordo sempre vivo dei caduti per la Patria e nella memoria di quanti si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i giusti che in pace col Signore hanno lasciato questo mondo, si tenne un pellegrinaggio al Cimitero e nel Campo dei caduti di guerra. S. E. Mons. Luigi Guido Bentivoglio, arcivescovo di Catania, celebrava la S. Messa e proponeva ai numerosi pellegrini una meditazione sulla morte: «Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata: e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo». La giornata veniva conclusa dalla conferenza del Prof. Giuseppe Zanchi, docente all'Istituto Mistici Corporis, sul tema: «Le presenze di Gesù nel Vangelo». Indicate le varie presenze di Cristo nella Scrittura, nella Chiesa, in ciascuno di noi, nella comunità, nel magistero, nell'Eucaristia, il giovane oratore concludeva con le parole di Origene: «Noi siamo l'unico Cristo che nel Cristo ama il Padre e va al Padre».

A quante hanno aderito all'invito di Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi la tua proprietà, poi vieni e seguimi» (Mt. 19, 21) per rendersi pienamente disponibili a tutti è stata dedicata la Giornata del 27 Maggio. Un folto numero di religiose ha partecipato alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Costantino Trapani, Vescovo di Nicosia, che nell'omelia presentò il tipo della religiosa, il Cristo che non sposò, non possedette beni e fece la volontà del Padre. Lo stesso Vescovo nell'Auditorium San Agostino parlò alle suore su «L'Eucaristia sorgente di gioia». Illustrò il mistero della obbedienza, che fa vivere la esperienza di Cristo, il mistero della rinuncia ad un amore per un uomo e per una famiglia per donare tutta se stessa e per sempre all'amore per tutti, il mistero del non



Venerdì 30 Maggio: la celebrazione della Santa Messa per i carcerati



L'inaugurazione della Cappella del Seminario, giovedì 29 maggio: il Vescovo di Bertinoro durante la paraliturgia Eucaristica



L'auditorium di Sant'Agostino durante un dibattito congressuale



Mons. Boccadoro, Presidente nazionale dei Congressi Eucaristici, parla durante la Via Crucis di Venerdì 30 maggio



Il Vescovo di Trapani parla agli ammalati

possesso dei beni terreni per vivere in maggiore libertà. In tali misteri si intreccia alla oblazione del Cristo il sacrificio di servizio di ogni giorno della religiosa che, se fatto per amore, dona gioia e gaudio.

L'attesa conferenza («Glorificazione eucaristica nelle stanze di Raffaello in Vaticano») di S. E. Mons. Giovanni Fallani, Presidente della Commissione d'Arte Sacra in Italia, fece confluire nell'Auditorium San Agostino un

numeroso e qualificato pubblico che passò un'ora di godimento spirituale nelle proiezioni e nella parola dotta del conferenziere. «L'arte — disse l'oratore — abbraccia tutti i tempi, perchè sintesi del passato, visione del presente e proiezione nel futuro». Il secolo di Papa Giulio II diede all'umanità tre grandi artisti Raffaello, Michelangelo e Bramante che hanno creato il trionfo dell'arte, illuminando e guidando l'uomo verso la contemplazione di Dio sulla terra.

La Giornata per l'Unione delle Chiese è aperta dalla Azione Liturgica celebrata da S. E. Mons. Costantino Trapani nella Chiesa della Badia Nuova il cui altare e pavimento diventeranno presto un giardino per l'omaggio floreale presentato alla Eucaristia da circa mille fanciulli che avevano partecipato con canti alla S. Messa in Cattedrale. Il Pontificale in Rito Bizantino, cele-



La Concelebrazione dei Vescovi foranei di Mazara del Vallo e Trapani in occasione della Giornata sacerdotale



Il Cardinale di Palermo ed alcuni Vescovi durante la celebrazione della Messa a chiusura del Congresso

brato da S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, accompagnato dai mistici canti eseguiti dalla Schola Cantorum di Piana, ha accentuata la vibrazione degli spiriti che quasi captavano la preghiera insistente del Cristo al Padre:

«Tutti siamo una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in te, affinché anch'essi siano una cosa sola in noi, così il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv. 17, 21). Era questa invocazione sommessa e costante, era un elevare di inni, di preghiere, una

offerta di sacrifici, era fiduciosa speranza della unità di tutti i cristiani del mondo in una Chiesa santa e missionaria.

Giornata della fraternità sacerdotale si potrebbe definire quella del giovedì, 29 maggio, che vide adunati in preghiera, in stu-



La Via Crucis alla Villa Margherita



La tavola rotonda di Venerdì 30 maggio presieduta dal Vescovo di Agrigento



Uno scorcio del Viale Regina Elena gremito di folla la sera del 1° Giugno



La folla in Piazza Garibaldi attende l'arrivo della Processione

dio, in amicizia, ad edificazione comune, il Clero delle Diocesi di Mazara e di Trapani con i due vescovi: le due Chiese dell'unica Provincia Trapanese fatte un cuore e un'anima sola in spirito di collaborazione, di reciproca stima. Esperienze pastorali messe in comune, idee e prospettive scambiate, ricordi di

tempi passati insieme, e tanta cordialità ed amicizia e propositi di rivedersi presto, spesso e più a lungo. Dalla concelebrazione in Cattedrale dei due vescovi assieme ai Vicari Foranei delle due Diocesi alla conferenza su «Eucaristia, Vescovo e Presbiterio», tenuta in Cattedrale da Mons. Cosimo Petino docente di

teologia morale al Seminario Lateranense di Roma, dalla Tavola Rotonda alla Camera di Commercio sul tema «Il sacerdote oggi nel mondo» alla conferenza di S. E. Mons. Pasquale Bacile, Vescovo di Acireale, sul tema «Sacerdozio ministeriale e sacerdozio dei fedeli» il sacerdozio di Cristo in misura e competenze



La Processione in Piazza Marina



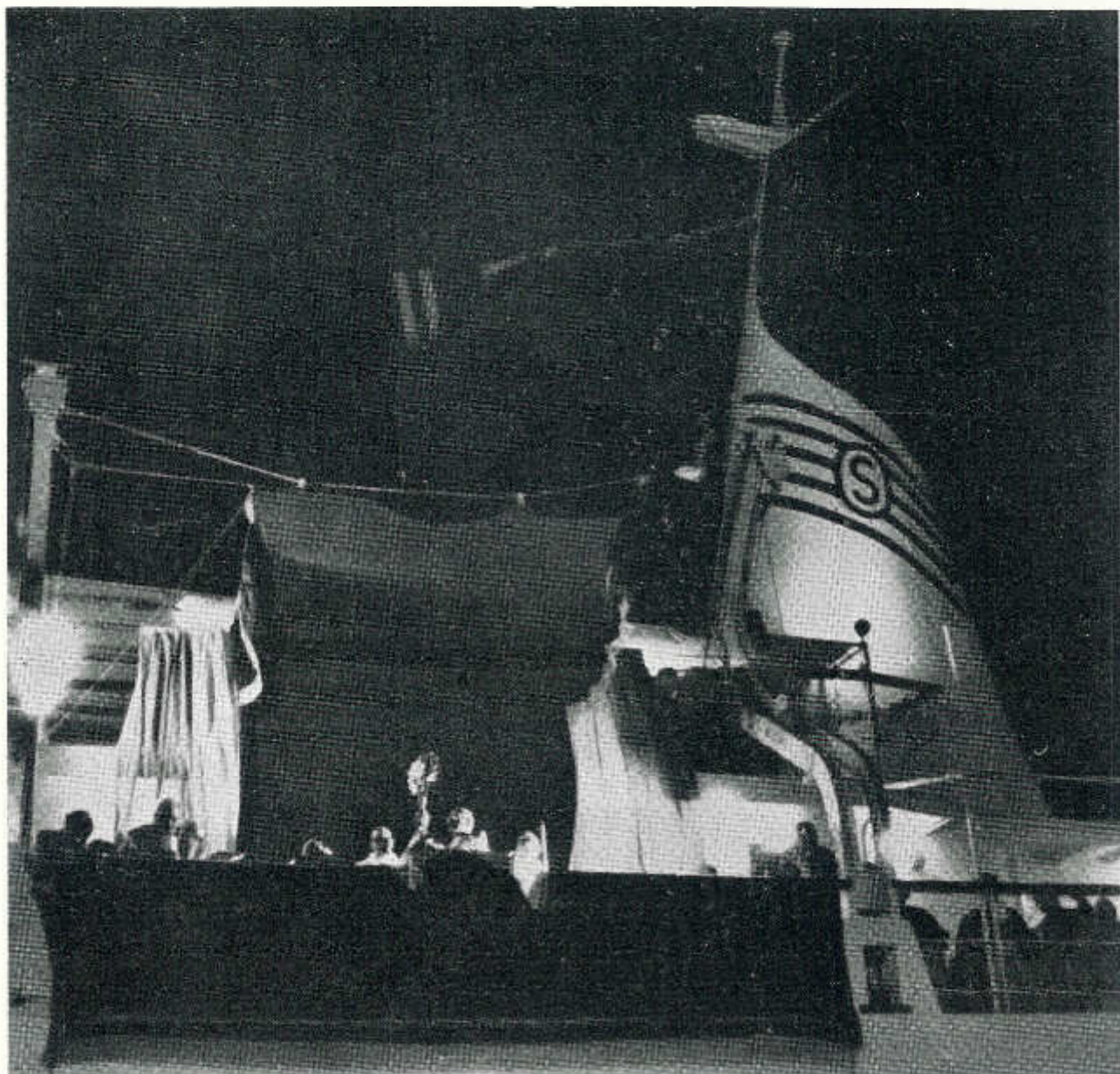
La Via Torre Arsa illuminata

diverse partecipato a tutti fu oggetto di approfondito studio e di pensosa meditazione. Nella giornata, dedicata ai sacerdoti, venne solennemente aperta al culto la nuova sontuosa artistica cappella del Seminario Vescovile.

Un palo verticale e una trave orizzontale su cui è piantato con i chiodi il Cristo, che vi muore e morendo vince la morte, è l'essenza del Cristianesimo ed è insieme la vita del cristiano, essere umano che si sente proiettato alla gioia e vive nel dolore. Questa

misteriosa realtà non poteva essere trascurata del Congresso. E nel venerdì, che della morte del Cristo è memoria, venne posta la Giornata per i sofferenti, per quanti sono inchiodati su un letto di dolore a casa o in una corsia di ospedale o di clinica o colpiti da mali che non obbligano alla degenza o sono privati della libertà per colpe vere o presunte.

L'Ospedale S. Antonio, l'Ospedale Psichiatrico, l'Ospedale sanatoriale « Rocco La Russa », le



Dall'alto del « Canaletto » S. E. il Cardinale Carpino impartisce la Benedizione Eucaristica a conclusione del Congresso

Cliniche dei Gerani e Scio videro i Vescovi della Sicilia, presenti a Trapani, a portare con l'Azione Liturgica e con la parola conforto e sollievo, mentre nella mattinata tutti i Parroci della città avevano portato lo stesso conforto e sollievo agli altri ammalati a domicilio.

In Villa Margherita nel pomeriggio i fedeli meditarono sulla Passione di Cristo con la pia pratica della «Via Crucis» predicata dai Vescovi.

L'istituto naturale che Dio creò

con la prima coppia umana e che Cristo elevò a dignità di sacramento, inserendo nell'amore irreversibile di due persone il suo aiuto divino, istituto difficile e complesso, oggetto sempre di attenzione e di attentati da parte degli uomini, era esigito come argomento di studio.

La famiglia, sorgente di vita e cellula di gioia, patria del cuore hen si inseriva nel tema della Assise eucaristica «L'Eucaristia vita e gioia del mondo».

E il 31 maggio, sabato, è tutto



La Schola Cantorum diretta da Padre Piazza



La Processione conclusiva in Corso Vittorio Emanuele

per la famiglia. «L'Eucaristia vita e gioia della famiglia» è il tema della conferenza affidato a S. E. Mons. Luigi Baccadoro, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici Nazionali.

In questa giornata è inserito un programma particolare per i giovani che della famiglia sono vita e canto e del domani sono la speranza. La Messa per i giovani è celebrata dal Vescovo più giovane della Sicilia, S. E. Mons. Salvatore Nicolosi, accompagnata da canti e musica del giovane complesso «Alleluia» di Roma, nella monumentale Chiesa di S. Maria di Gesù che si rivelò insufficiente e che avrebbe trovato luogo più idoneo nella Villa Comunale, dove si tenne un Recital che, venendo incontro alle

aspettative della gioventù di oggi, li chiamò alla meditazione su «Fratellanza Universale, Libertà e Verità, Dolore e Gioia».

Mentre nella Villa Comunale i giovani cantano, suonano e meditano, i genitori godono in Cattedrale un Concerto del Maestro Wolfgang Dalla Vecchia il quale magistralmente eseguì pezzi di classico repertorio.

Le visitatrici vincenziane delle due Diocesi di Mazara e di Trapani sono convenute nella Chiesa di Maria SS. Dell'Itria prima e poi nell'Auditorium San Agostino per meditare su «L'Eucaristia sorgente di carità nel mondo».

Il Congresso Eucaristico è ormai pervenuto alla Conclusione.

Il 1 giugno, domenica, la Santa Messa in Cattedrale teletra-



La folla alla Villa Regina Margherita



Il «Canaletto» illuminato a festa poco prima della Benedizione conclusiva

smessa e concelebrata dal Cardinale Francesco Carpino, Arcivescovo di Palermo, e dai Vescovi della Sicilia. La corale di voci bianche di Trapani, diretta da P. Giacomo Piazza, esegue magistralmente la Messa di Mario Scapin. Il Cardinale tenne al Vangelo una omelia nella quale dottrina, pastoraltà e unzione si fondono insieme per elevare gli spiriti alla contemplazione della Eucaristia vita e gioia del mondo.

Il vespro esplose in entusiasmo e pietà intensa. Sul lungomare-Ammiragliato in una visione di azzurro di cielo e di mare, in uno scintillio di luci che gareggiano con le stelle del cielo, una comunità di fedeli, che nel giudizio dei presenti va oltre i ventimila, gli Eccellentissimi Vescovi concelebrano la S. Messa, accompagnata da canti e laudi; numerosi sono i sacerdoti impegnati nella distribuzione delle Comunioni. E poi la processione eucaristica ordinata, composta, orante, lunghissima si snoda per la Città, portatrice di benedizione. Dal ponte della Nave tra-





La Concelebrazione dei Vescovi siciliani la sera del 1° Giugno

ghetto il «Canaletto» il Cardinale Carpino, vivamente commosso della visione che si para al suo sguardo, dopo avere rivolto la sua parola di pastore ai fedeli, impartì la benedizione eucaristica. Non abbiamo quasi fatto cenno alle Tavole Rotonde, anche per la difficoltà di una sintesi in merito. Ma questo mezzo moderno di approfondimento di verità si è rivelato quanto mai efficace, perchè la base si è ben inserita sugli argomenti trattati ed ha potuto seguire meglio l'argomento in discussione.

A giudizio di chi di assemblee eucaristiche ha lunga esperienza, e di chi della nostra città conosce riserbo e controllato entu-

sismo, il nostro fu un Congresso riuscito a livello non diocesano, ma regionale. Curato nei particolari dettagli, frutto di sacrifici e di dedizione senza misura, preparato tanto più silenziosamente quanto più efficacemente dalla pietà delle Religiose, trovò una Azione Cattolica carica di operosità, intelligente e fattiva cooperazione nel clero diocesano e regolare, passione negli organizzatori e soprattutto ebbe nel Vescovo l'ideatore e l'animatore più pronto.

La storia della Diocesi ha scritto una pagina gloriosa i cui effetti sociali religiosi, pregustati oggi, saranno più incisivi nelle generazioni di domani.



La folla sul piazzale dell'Ammiraglio durante la Concelebrazione conclusiva del Congresso



Il nuovo Prefetto della Provincia di Trapani, S. E. il Dott. Nicio Giuliani, fotografato al suo tavolo di lavoro. Il Dott. Giuliani, che il 20 Giugno 1969 ha preso possesso del suo alto ufficio, sostituendo S. E. l'Avv. Gaetano Napoletano trasferito alla Prefettura di Latina, è un valoroso e colto funzionario che ha al suo attivo una brillante carriera percorsa nelle prefetture della Repubblica e ha una profonda conoscenza dei problemi delle varie regioni d'Italia. Egli si è distinto reggendo come Commissario straordinario, in particolari momenti, le Terme di Castellammare di Stabia (1952-53), l'Ospedale clinicizzato « S. Martino » di Genova (1954), l'Ente Provinciale per il Turismo di Savona (1958) ed il Comune di Genova (1960). E' stato Prefetto ad Enna (1961-62), Chieti (1962-64), Pistoia (1964-66). Ha presieduto il Tribunale regionale amministrativo per il contenzioso elettorale del Piemonte (1967-68). Nel 1966 e poi dal giugno del 1968 al giugno del 1969 ha prestato servizio come Ispettore Generale nel Ministero degli Interni. Nato a Castel del Monte (Aquila) nel 1908, ha prestato servizio militare in qualità di Ufficiale di Fanteria di complemento durante la seconda guerra mondiale. E' decorato dell'Onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana

(Foto Bonventre)

# Alla Caserma «Luigi Giannettino»

## la II Giornata del «Centro Animatori per Attività Ricreative»

Mi ricordai improvvisamente le parole di John Kennedy, ascoltandoli: «L'uomo crea da sé i propri problemi, pertanto egli può anche risolverli. E l'uomo può essere grande purché lo voglia», un discorso pronunciato all'American University, indirizzato ai giovani, un appello ai poteri di responsabilità, di decisione, di volontà, un appello dal quale ciascuno potesse definire un proprio, personale programma mirante alla cooperazione nel vastissimo campo dei Diritti dell'uomo.

«I problemi dell'uomo... L'uomo può essere grande...» Non erano più due alti Ufficiali che mi parlavano, seduti con me alla mensa del Circolo. Dalle ampie finestre si riversava a fiotti la luce, e da dietro le chiare tende ondulanti al vento, l'estate entrava senza troppi rumori cittadini: la Caserma «Giannettino» è alla periferia della città, quasi alle pendici di Erice e non la dividono dal traffico urbano le alte cancellate, ma un recinto di fronde, enormi cipressi espansi che alla sera ricettano la luce al neon dell'atrio e filtrano i segnali di tromba.

Avevo aperto la cella dei ricordi, chiedendo delle giovani reclute che tra breve — ormai finito il CAR, l'istruzione del secondo contingente 1969 — sarebbero andate via. Avevo voluto sentirli, riconoscerli loro, così com'erano stati a vent'anni, prima che la carriera, avanzamento dopo avanzamento, li avesse fatti così, con tanti capelli bianchi, il viso segnato, e una forza d'acciaio segreta ed austera nel vigore delle membra, nel timbro delle voci, nella scelta



Una bella prospettiva della Caserma «Giannettino», dove, il 2 agosto si è svolta la cerimonia conclusiva del 4° CAR, secondo contingente 1969: duemilaseicento giovani da ogni parte d'Italia

delle parole, attenta e sensibile, autorevole e lineare insieme.

«Quando io ero come questi miei ragazzi...» Claudio D'Anna, Colonnello comandante il 60° Fanteria e Francesco Sardo, generale comandante la XXIII Zona Militare: a vent'anni tutt'e due erano in Africa, El Alamein, Marsa Matruk, Tobruk... nel deserto ruggero e di ghibli, un sole spietato, sabbia rovente su corpi riarsi che non hanno più sudore da cedere, sabbia sugli occhi, sabbia nelle ultime gocce d'acqua, nelle poche armi. Sabbia nelle ferite di un pugno di vivi che non avevano altra difesa contro l'imminente ultima offensiva nemica che l'urlo

di una fede, di un orgoglio tempestoso, di una rivolta forse assurda ma certo magnifica. E loro due, giovanissimi ufficiali, usciti dalla Accademia e diventati anonime pari lacerate d'una storia d'Italia che ebbe il nome di gloriose Divisioni, furono soli, con la divisa strappata e il vento sferzante del deserto nelle pupille, scagliando in faccia al nemico la fede, solo la fede — perchè le armi non servono più — dei loro soldati. Quel pugno di uomini che aspettavano la morte e la loro morte era affidata al «tenente».

Così ascolto l'alba sorgere dalle dune e sono parole rotte quelle che ascolto, nulla di epico, ma gli



**Autorità e Personalità mentre si avviano al salone CAPAR per assistere alla manifestazione artistico letteraria**

estremi lividi di un dramma che ha protagonisti i due uomini che mi stanno di fronte di quella altissima, splendida verità cui pensavo: « L'uomo può essere grande purchè lo voglia... ».

« E allora, come ora — mormorava Claudio D'Anna — io ho sentito i miei uomini come una cosa sola: un solo credo che spinse quei ragazzi allo sbaraglio armati soltanto delle mani nude... un credo che ora è semente, appena semente nel cuore, perchè ora noi siamo in pace. Ma se ci fosse ancora un sacrificio grande da compiere, immenso come quello di allora, per difendere questa Patria, questa Bandiera che io dico loro « questa, vedi, questa è tua madre... », mi creda, essi — quante e quali possano essere le « contestazioni » di moda — essi ripeterebbero esattamente, con lo stesso esaltante, eroico furore, ciò che hanno fatto i loro padri ad El Alamein e in cento altri campi di battaglia... ».

Avevo appunto chiesto al Col. D'Anna e al Gen. Sardo, a conclusione di quella giornata CAPAR,

il 2 agosto li alla « Giannettino », quale fosse il loro parere, quali possibili differenze avessero potuto rilevare fra la presente generazione, quella ad esempio delle reclute che avevo visto impegnate in produzioni artistiche e letterarie (il CAPAR è infatti una istituzione abbastanza recente del Ministero della Difesa e riguarda la valorizzazione di attività ricreative e culturali svolte nel tempo libero da parte dei giovani militari chiamati ai CAR) e l'altra, quella che era stata la loro, quella che avevano conosciuto e formato quando le fondamentali tradizioni derivate da un passato romantico, si identificavano col volto stesso della Patria, della società, del costume. « Nessuna differenza... » mi risposero senza esitazione i due alti Ufficiali.

Ne fui quasi sorpresa, lo confesso. E' innegabile che nell'inquietata atmosfera del nostro tempo la formazione e le doti dei giovani assumono un valore particolare. E sono importanti prima che per loro stessi, per i loro paesi e per le idee che essi abbraccia-

no, perchè i giovani costituiscono una sostanziale maggioranza in tutte le Nazioni in ascesa. Non si contentano di luoghi comuni o di generalizzazioni. Essi vanno realizzando i mutamenti che rispondono alle esigenze del loro tempo, e la realtà politica del nostro tempo è proprio la « rugosa realtà » di cui parla Burckhardt, dove pullulano le naturali tentazioni di rispondere ad una decisione con una decisione opposta; la contestazione globale in atto ne è la polemica misura.

« E allora — ho chiesto e mi sono chiesta — si possono risolvere problemi di tale portata partendo da principi dogmatici? ».

« Le guerre — mi rispose il Gen. Sardo, con gli stessi termini usati nello Statuto dell'UNESCO — cominciano nello spirito degli uomini ».

Così potei chiarirmi quel compito essenziale di « accostamento » che il Col. D'Anna svolgeva ogni giorno; quell'essere cordialmente vicino, con interesse autentico, reale, alla condotta delle sue reclute; quello stimolare, proibire,

prescrivere quasi tutti gli sforzi volontari tendenti a migliorare la qualità, la quantità e l'intensità della loro vita.

I giovani del 1969 hanno certamente lo stesso cuore, identico a quelli che lui aveva guidato nella disperata resistenza di El Alamein, nei lontani anni '40. Ed è su quel cuore che egli convinto, fa leva, non importa quali siano o possano essere le professioni politiche o etiche che gli capiti di incontrare. Così, del tutto semplicemente, egli propone ai suoi « ragazzi » (e con quante migliaia di ragazzi è vissuto!) una spicciola tecnologia dell'esistenza, entrando nei conflitti più o meno violenti nati nel cuore di ognuno, tra comandamenti che in linea generale dovrebbero essere ugualmente rispettati.

«... a colui che mi ha insegnato ad essere semplice...» questa è una frase che trascrivo da una delle tante lettere che Claudio D'Anna mi mostra, lettere di reclute che hanno lasciato il CAR, lettere che mi legge con voce quasi soffocata, satura di commozione. Una frase che riassume i risultati della « educazione » singolare e sottile che la « naja » può conseguire.

Avevo anche chiesto eccezionalmente, poco prima, di visitare il complesso della Caserma « Giannettino » ed era come se io avessi fatto loro un gran regalo. Mi accompagnavano i colonnelli Servidone e Anania, i capitani Accetta e Canfora, il tenente D'Antoni. Salimmo scale, entrai nelle camerate, non avevo idea di cosa potesse essere, concretamente la vita di una comunità, anzi di una collettività di quel genere. Un ordine geometrico, scarpe e scarpini allineati, brande, zaini allineati, tutto grigioverde e poi la « coscienza », la presenza di un potenziale umano dove non poteva cogliersi nessuna élite, evidentemente, ma restava egualmente tangibile, nell'ambiente fisico, il senso d'un focolaio di forza, di for-



S. E. il Prefetto Giuliani si congratula con la squadra delle reclute che ha vinto il torneo di calcio

mazione virile. Questo, i miei Ufficiali-guida non potevano dirmelo o forse lo avvertivano in misura diversa dalla mia.

Nell'atrio della II Compagnia avevo trovato un inedito « giornale murale », ne ho fatto staccare alcuni fogli... « Recluta MARCO POZZI — 2ª Compagnia ».

« Oggi è il 27 aprile 1969: sono trascorsi esattamente 80 giorni dall'istante in cui per la prima volta ho varcato il cancello della Caserma « Fante Giannettino ».

Di quel giorno ricordo un solo particolare: l'accoglienza veramente cordiale dell'Ufficiale di picchetto — « La vita militare non è poi brutta come la descrivono ».

A 80 giorni di distanza, al termine del periodo di addestramento, del famigerato CAR, posso dire che quel tenentino aveva ragione. Anzi devo affermare che ogni previsione è stata superata di gran lunga.

Ho incontrato, innanzi tutto delle persone profondamente... umane e questo è, a mio avviso, il fatto più straordinario.

« Solitamente si pensa che l'ambiente militare con la sua disci-

plina, con la metodicità della sua vita, spersonalizzi e disumanizzi, faccia perdere all'individuo quella comunicativa che è indispensabile nei rapporti sociali.

« Tutte queste cose, sono sulla bocca di tutti, nell'ambiente civile.

« Mi ricordo di una poesia molto famosa di un autore altrettanto famoso. In questa poesia i militari vengono paragonati ai « pioli », a dei pezzi di legno senza anima... quanto di più falso!

« A questo punto qualcuno potrebbe pensare che quanto io sto dicendo risente un po' dell'ambiente, delle circostanze; parlando chiaro qualcuno mi potrebbe accusare di « sciacquinismo ».

« Nulla di più falso.

« Che interesse avrei a questo punto! Ormai Trapani è alle mie spalle e con Trapani le persone che per 3 mesi circa hanno cercato di impostare la mia vita secondo una direttiva che nulla ha di spersonalizzante, di disumano, anzi che ti aiuta a ritrovare profondamente te stesso, che ti fa capire insomma fino a che punto sei uomo.



**Alla mostra CAPAR: il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Comm. Avv. Corrado de Rosa tra i Generali Sardo e Vitali**

«Anche il 60° mi rimarrà nel cuore... mi ritorneranno alla mente le parole del Signor Colonnello «gli uomini si possono dimenticare, ma non il Reggimento».

«Sono certo che sarà così... quando mi diranno «vado a Trapani» non risponderò certo «vai all'inferno» ma «vai al miglior Reggimento d'Italia» vai al 60°».

Era questa, così spontaneamente documentata, la «qualità dello spirito» cui il Gen. Sardo voleva riferirsi, nella sua acuta e concisa citazione.

Sono entrata pure in cucina e il cuoco Romano mi mostrava felice i padelloni smisurati, le caldaie enormi, le vaste teglie, i forni, gli scolapasta grandi come madie e vidi quantità sbalorditive di polpette e cotolette, duemila, tre-

mila non meno e intingoli da cordon bleu e lui mi spiegava gaudioso i preparativi per il pasto successivo e mi trascinò a salutare i suoi «aiutanti», quelli che gli avevano dato una mano a preparare giorni prima cinquemila dico cinquemila arancine e quintali di polenta e mi sventolò sotto gli occhi il menù del giorno un menù da ristorante. Mi sentivo pressoché sepolta da quella odorosa valanga commestibile...

Sono entrata nei refettori, nei bagni; ho visto la «prigione» e l'ambulatorio, la gabbia di «Ciccio» il povero corvo defunto forse per eccesso di cure da parte delle reclute, e gli oleandri e gli hibiscus in fiore diligentemente «ripassati»; e il «pinguino», un vero pinguino di gesso alto più d'un metro, emblema della 1ª

Compagnia, un pinguino al quale i ragazzi — come mi disse il Capitano Canfora — ogni settimana rinfrescano le nere ali col lucido da scarpe. Ho saputo della incredibile quantità di acqua e di olio combustibile che la «Giannettino» consuma; ho avuto cifre riguardanti una infinità di altri generi di prima necessità, ciascuno dei quali rappresenta un problema a parte da risolvere e gestire. Ho ascoltato persino, nel «loculo» dell'Ufficiale di picchetto, i diversi segnali della tromba, registrati, e i miei accompagnatori me ne spiegavano il significato. Io conoscevo solo il «silenzio», quel magico, melodioso richiamo notturno che sempre tocca, con dolorosa malinconia la parte più segreta del cuore.

Ecco, avevo finalmente capito anche che cosa il Colonnello D'Anna intendesse per «poesia» della vita militare, qualcosa che avrei pensato come assolutamente antitetico ad un regime di stretta disciplina, qual'è quello d'una Caserma. Dove, per insegnare un comportamento che incida e resti definitivamente sulla scala di valori personali, una guida deve veramente possedere oltre alla conoscenza delle cose secolari, la scienza del medico, la saggezza del filosofo e la coscienza del sacerdote. Da adattare alla necessità di ognuno.

E quello che ho visto alla Mostra d'Arti varie, sentito attraverso le liriche partecipanti al II Premio Letterario «Luigi Giannettino», avvertito nel gaio spettacolo musicale che, sempre nella sera del 2 agosto, presentato da Daniele Servidone, chiudeva con le esibizioni canore musicali e macchiettistiche delle reclute la II Giornata CAPAR, mi ha dato la esatta misura di cosa significhi sottomettersi ad una disciplina rigida ma liberamente accettata: conseguire il dominio di sé e la forza, anzi la gioia di vivere.

Nella mattinata del 2, infatti alla presenza del Gen. Vitali, Vice Comandante la Regione Milli-

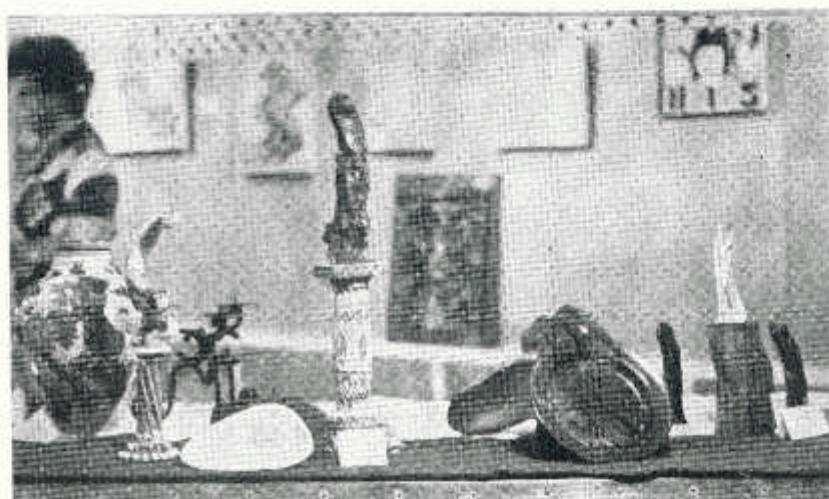
tare Territoriale, Gen. Sardo di S. Ecc, il Prefetto di Trapani Dr. Giuliani; del Comm. Prof. De Rosa Presidente della Provincia, del Sindaco di Trapani Dr. Catania, di Mons. Santilemente in rappresentanza di S. Ecc, il Vescovo, di altre Autorità civili e militari, di uno scelto pubblico di invitati, alle ore 10 aveva avuto inizio, con sobria funzione, la celebrazione della II Giornata CAPAR, della quale più sopra abbiamo spiegato gli intenti. Duemilaseicento reclute stavano per lasciare il CAR e il loro soggiorno si concludeva con simpatiche e validissime iniziative, indubbiamente di spirito originale e di considerevole contenuto.

Furono premiate, per le mani delle Autorità presenti, le squadre che avevano vinto il Torneo di calcio disputato fra le rappresentanze delle diverse Compagnie. Poi un breve discorso del Col. D'Anna «... Quando questi giovani, or sono tre mesi, si presentarono alle Armi seppero, come i commilitoni che li precedettero, che il Reggimento offriva loro la possibilità di continuare quelle attività sportive, culturali, artistiche, artigianali che già costituivano hobby, per qualcuno, attività giornaliera per altri, sfruttando essenzialmente il tempo libero, e poter manifestare, senza soluzione di continuità il loro io, per mantenere elevato il loro spirito, base essenziale di ogni creatura umana...» E ringraziava, citandoli, i diversi « animatori » di quelle attività: il Maggiore Agatino Zappalà, Don Elia Bologna, Cappellano del Reggimento, il Ten. D'Antoni, il S. Ten. Astuto, e i Caporali De Divitis, Ramundo, Bucciarelli e Contalto. Autorità ed invitati raggiunsero quindi il salone del CAPAR e la Consorte del Gen. Vitali fu Madrina della interessante Mostra ivi allestita.

Una Mostra aneddotica dove svariatissime tecniche erano rappresentate, dalla pittura alla ceramica, dal gesso al mosaico, dalla grafica al traforo, dal ferro battuto al plastico: proprio un immenso



**Il Col. D'Anna tra S. E. il Prefetto e l'On. Dino Grammatico, mentre illustra le opere della Mostra d'arte**



**Il Mostra d'Arti varie CAPAR: ceramiche create e realizzate dalle reclute Bucciarelli e Zingoni**

plastico della « Giannettino » realizzato dalle reclute. Tuttavia quella disarmante mescolanza voleva costituire un diretto, comunicativo impatto col pubblico. V'era un rapporto fra libertà e necessità, una funzione comune che, anche se cedeva in moltissime parti, ad eccessi e facilità di tentazioni naturali, rimaneva pur sempre l'espressione di una ricerca, frutto di esperienze emozionali, prima, e

di « matematica » poi. Molte erano le Opere premiate e moltissimo il compiacimento dei visitatori. Adelio Rossi, Diego De Battisti, Franco Astuto, Vito Bucciarelli, Carlo Pessina, Wander Neldi sono i nomi che, per la pittura, rappresentano di questa mostra i « think tanks » i serbatoi cioè del pensiero. Rossi, nella « Costruzione spaziale » racchiude la piena istintiva di una forza entro la risoluzione



« Figura » — Scultura della recluta Vito Bucciarelli

razionale delle forme, rigorosamente affermata; De Battisti ha felice fedeltà al proprio mondo interiore: la sua « Natura morta » richiama spontaneamente il concetto di « grazia consentita » della famosa « Esthétique de la Grace » di Bayer. Astuto traccia numerosi « Nudi » senza ombra di sforzo arabescati in una linea ad un tempo decorativa e ricca di contenuti; Bucciarelli, nei diversi disegni a matita e negli olii alimenta il suo bisogno di dialogare col mondo nel bene e nel male. Non si può parlare per lui di termini e formulari ermetici, quanto di una libertà compositiva dalle pesanti implicazioni simboliche. Pessina e Naldi hanno funzionalità scenica diversa: il primo velati aspetti poetici diffusi in abbrivi-

genti gradazioni di tono e di segno (« Case »); il secondo ha presentato un « Cristo » « cloisonné » dalla forte evidenza plastica.

Ma di evidenze plastiche — anche se si tratta di giudizio prevedibile e scontato — possiamo dissertare ancora, riferendo delle estrose e numerosissime ceramiche disposte, bisogna dirlo, molto strategicamente in questo straordinario « jardin des Artes ». Ceramiche grandi e piccole, composizioni di forme, ritmi, colori che aspirano, oltre che a virtuosità tecnica, a valori ideali. Statuette tormentate, di animali e nudi femminili, scheletrici personaggi stilizzati e primitiveggianti, in cupi accordi di verde sul bruno di fondo. C'è « Eva '70 » di Bucciarelli (sempre lui, ma ha seguito e con profitto i corsi dell'Accademia di Belle Arti a Venezia e si vede...) e innumerevoli altri pezzi di ottimo livello, realizzati da Zingoni (nel forno del concittadino Galvano, valoroso ceramista anche lui che era lì e godeva silenziosamente della sua silenziosa collaborazione...) e ideati dal Bucciarelli e da Ramundo, autore quest'ultimo anche di pannelli in bassorilievo dove è evidente l'interesse per la materia, nelle variazioni di stretta misura sul tema sociale.

Notato il mastodontico gruppo in gesso collocato al centro della sala, idea per un monumento. Autori le reclute Renzo Boschi e Gabriele Rossetti, autori cioè di un pezzo « dottrinario », vista la dettagliata e ragionata didascalia apposta sulla base del monumento: un vero totem discorsivo su realtà presenti e future, messe a nudo da un giudizio che mira alla universalità, ma che negli aspetti con i quali si presenta e può essere recepito, è solo accademismo in dosaggio meticoloso.

Però dovremmo citarle tutte, queste giovani reclute: Zambaiti, Capozza e anche quelli che per dimenticanza non hanno apposto la firma sui ferri battuti, ad esempio. Anche quei soldatini, cordone anonimo e infaticabile, che per

quattro giorni hanno collocato e illuminato i pezzi in sala, addobbato pareti, decorato pilastri, e superfici con rami verdi e delicate composizioni biancorosa di fior d'oleandro.

Un bel « centro » fiorito ne avremmo anche sul tavolo della Giuria, un lungo tavolo collocato in fondo alla sala dove sedetti con la Signora Vitali, nominata Presidente Onoraria del II Premio Letterario « Giannettino », meeting di poesia riservato alle reclute di ciascun contingente CAR.

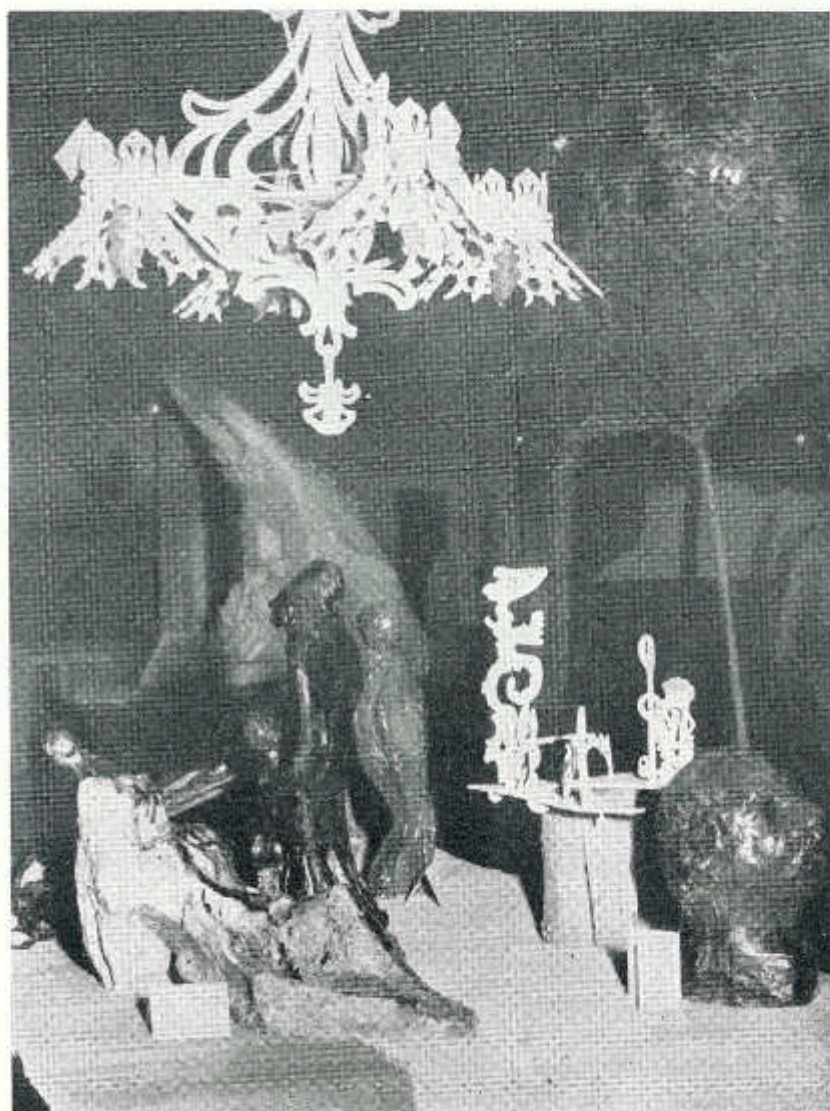
Avevamo già avuto, il 30 marzo scorso, una prima edizione dello stesso Premio, allora presieduto dalla Signora Napoletano, moglie del Prefetto « pro tempore » e riservato alle reclute del I contingente 1969. Si ebbero, allora, medaglie d'oro e Menzioni particolari; Filippo Fischer per la lirica « Il gioco »; Italo Moret per « Il bene, il male, la morte » e Riccardo Comastri per « Se mai arrivasse quel giorno », e si trattò, allora, di un curioso esperimento, vuoi per la formula vuoi per il tipo stesso di « inchieste » letteraria. Ebbe un grande successo e ci diede elementi di misura su un mondo di emozioni dove non c'erano desolazioni né presunzione e si rilevava l'infatta, generosa capacità di guardare a sé stessi come alle cose.

Parlava questa volta il Tenente Giuseppe D'Antoni, un Ufficiale di Commissariato che è anche poeta e ha già dato alle stampe una sua prima silloge. Parlò per introdurre e la cerimonia della premiazione e lo spirito animatore dell'iniziativa e il contenuto culturale della stessa. Fu una prolusione non certo ordinaria, di proporzioni stilistiche e connotazioni assai elevate dove, nella vivida coscienza dell'uso pur tradizionale di strumenti e materiali poetici, veniva individuata « l'anima del tempo », « individuazione dialettica dei caratteri filosofico culturali che segnano un'epoca » e « il carattere cronistico di misure sofferte ancor più che vissute ».



Illustrando, quindi, criticamente all'attenzione del pubblico la « tenuta » dei testi premiati, in un rapporto « fattografico » che evocava paesaggi e sentimenti dei paesaggi in tutte le più sottili sfumature D'Antoni ha rilevato di Michele Randolfi — vincitore della seconda edizione del Premio — l'aperta problematica sociale nella architettura di una impostazione grafica essenzialmente intellettualistica... « Quattro compagni » (è il titolo della lirica prima classificata) « equivale a quattro momenti di un'unica spiritualità inquirente, al di là di ogni vincolo unitario di tempo ». In contrapposizione a questo intellettualismo ha poi mostrato « il sofferto idealismo » di Luciano Di Blas, nella poesia « Un po' la gente » (II Premio) « ... il quale sembrerebbe trarre le mosse da una onirica memoria, presentata quasi come epidermica — perchè immediata — percezione di una lontana tecnica kafkaiana... tessuto autobiografico... nella percezione dell'incombere di misure quotidiane invalutabili quanto imprevedibili ». E raggruppando « Noia » di Silvio De Longhi, « Vola l'airone », di Massimo Scotti « Alba in caserma », (III classificata) di Fausto Politini l'oratore ha acutamente riferito di « un sentire momentaneo... di un nuovo ambiente in cui s'inserisce quasi l'aroma della geografia di origine... ». « Rifuggendo da giochi poetici forzati, queste tre liriche propongono delle cose semplici, offrendo quasi in un momento di abbandono irrealista... » « E' il nuovo crepuscolarismo — ha affermato D'Antoni — molto più razionale, ma che conserva intatta tutta la forza dei vecchi e validi sentimenti... ».

Nel corso della brillante disamina si sono inserite man mano le voci degli attori Filippo Majorana e Piero Mazzarella che hanno dato la più sensibile ed intelligente delle interpretazioni non solo delle liriche premiate ma di un altro gruppo di composizioni pure segnalate.



**Altre opere esposte dalle reclute: trafori di Zambaiti, ceramiche di Ramundo e, sullo sfondo, il grande bozzetto in gesso per un monumento « alla fratellanza universale » realizzato da Renzo Boschini e Gabriele Rossetti**

« Non era credibile — commentava in chiusura il D'Antoni — trarre da un'idea il Premio Letterario « Luigi Giannettino », concretizzatosi poi in un foglio ciclostilato, a tutti i reparti ed uffici dipendenti... non era credibile ricavare tanto valido materiale umano e profondo contenuto di spiritualità... La valutazione di questo — ha pertanto sottolineato — ci richiama oggi ad una asserzione di vago intento retorico, ma che tuttavia retorica non è: la gioventù è sana... a noi il com-

pito di comprenderla. Ed è questo, in fondo, anche l'onere che la Nazione affida ad un Reggimento CAR ».

La Signora Vitali consegnò medaglie e diplomi, ci furono prolungati applausi, strette di mano, sorrisi paterni compiacimento delle Autorità e quei ragazzi, leggermente confusi erano lì incerti fra un irrigidimento formale così come prescrive il... codice di Addestramento e il palpitar di una commozione sincera, adolescente quasi.



**Il premio letterario « Luigi Gianrettino ». Il Ten. D'Antoni svolge la presentazione critica. Sullo sfondo, da sinistra, gli attori Filippo Majorana e Piero Mazzarella che hanno letto le liriche. Al tavolo della Giuria la pubblicista Miky Scuderi e la Signora Vitali**

Così vivevano una forse breve pagina di storia, la storia di una loro grande speranza, dietro la porta ancora non dischiusa di un avvenire che li attendeva certo molto lontano da lì, su strade lontanissime da Trapani, in luoghi

ignoti o forse con lo stesso nome della regione natale.

Ma in quel momento si sentivano parte essenziale di un « corpo », volti, voci, gesti, pensieri che non avrebbero incontrato mai più, ma con i quali avevano con-

diviso stanchezze, malumori, insonnie, esaltazioni, sogni, malinconie. Condiviso per mesi.

Condiviso, imparando gradatamente una inimmaginabile verità che aveva dato loro, che ha dato loro la sostanza di una saggezza che può realizzarsi solo quando gli antagonismi e le intolleranze tra la gente — così come ha scritto un columnist del « New Yorker » — sono sottoposti alla disciplina del diritto e alla dignità del governo. « Salva il mondo — egli suggerisce — (ed è questa la grande lezione cui si riferivano il Gen. Sardo e il Col. D'Anna discorrendo di inflessibile disciplina applicata alla insofferenza « ragionata » dei giovani d'oggi) rispettando i diritti del tuo prossimo, servendo la legge e insistendo affinché egli a sua volta rispetti i tuoi secondo la stessa legge... ».

« E quando pensi con nostalgia al posto in cui sei nato (oh la sottile sfumatura dei ricordi nelle ore più chiuse di buio...) ricordati che il sole se ne allontana ogni giorno per andare a splendere da qualche altra parte ».

**Miky Scuderi**

# Erice: processo al nuovo esame di Stato



**I partecipanti al dibattito; da sinistra a destra: l'Avv. Paolo Camassa, il Prof. Nicola Lamia, il Preside Prof. Luigi Oddo, il Chiar. Prof. Francesco Giunta, il Prof. Filippo Cilluffo, il Preside Prof. Aldo Ruggieri ed il Prof. Vincenzo Mistretta.**

Nel pomeriggio di martedì 26 agosto era nuvoloso ad Erice e c'era più gente nella modesta aula delle adunanze del « Sales » che sulle strade grigio-ferro che portano allo splendido Balio o al Villaggio turistico. Il dirigente dell'Azienda autonoma per il soggiorno ed il turismo prof. Salvatore Giurlanda e il direttore della Biblioteca comunale, accogliendo la proposta del segretario provinciale del SASMI, prof. Vincenzo Mistretta ed organizzando un po' frettolosamente il dibattito sul nuovo esame di Stato, non avevano previsto che l'incerta stagione e l'attualità del discorso, avrebbero trasformato la « tavola rotonda » in una attrazione turistico-culturale. Si era fatto venire da Palermo il medievalista Prof. Francesco Giunta, per dirigere il dibattito sostenuto da due presidi, un avvocato,

ter docenti dell'ordine classico; data la rapidità dell'organizzazione ci si era dimenticati di invitare un « esaminato » e tale dimenticanza ebbe a fornire a due intraprendenti goliardi lo spunto per un garbato intervento contestatario. Contro ogni previsione, la presenza e l'interesse del pubblico sono stati notevoli, dato che la novità del tipo d'esame, la persuasione propria di tutti gli Italiani (« educandi, educati, educatori ») di avere sul problema della scuola idee personali e risolutive, il rancore dei rarissimi bocciati, la delusione dei tanti maturi davanti all'inflazione della maturità — hanno riempito la sala del « Sales ».

Certamente il bilancio proposto al dibattito era impegnativo anche per sentire dagli « addetti ai lavori », come la vecchia botte della scuola italiana avesse accolto il no-

vissimo mosto di un esame ridotto, come le gonne ad un miniesame ed era un bilancio illuminante anche sotto il profilo storico poiché ogni società si rispecchia nel tipo di esame che pratica. Nella vecchia Cina imperiale i candidati al rango di funzionari svolgevano temi obbligati nella solitudine di cellette appositamente costruite, in molti Stati di più avanzata tecnologia ci si affida quasi interamente ai metodi « oggettivi » di accertamento delle conoscenze e delle attitudini: la cibernetica si sostituisce all'ultimo residuo delle misteriose prove scritte cui venivano sottoposti gli aspiranti-scribi dell'antico Egitto.

Più particolarmente si chiedeva alla « tavola rotonda » di valutare le luci e le ombre del nuovo esame sotto l'aspetto istituzionale sotto quello educativo ed infine sotto

quello sociale e tutti gli interventi, in modo complementare, hanno soddisfatto questa attesa.

L'avvocato Paolo Camassa, esaminando il fondamento giuridico-istituzionale dell'esame di Stato, si è riferito all'art. 33 della nostra Costituzione e ad una norma del 1925 per la quale il Ministro della P. I. può far ripetere le prove di un esame ove risultino inficiate da vizi di forma. Le osservazioni del brillante professionista trapanese sono risultate stimolanti, soprattutto sotto il secondo riguardo perchè proprio in questi giorni l'opinione pubblica si chiede fino a che punto la nuova legge abbia abrogato la precedente legislazione che regola gli esami di Stato e sancisce la insindacabilità del giudizio di merito espresso dalla commissione. Certamente il Ministero interessato avrà modo di far conoscere dettagliatamente le motivazioni dei suoi interventi, respingendo così i dubbi avanzati (anche da parte di qualche sindacato) di illegittimità, di abuso di potere o di concessione demagogica alle pressioni delle famiglie interessate.

L'ambiguità della legge 5 aprile 1969, il suo manifesto sperimentalismo, l'interpretazione qualunque fattane da certa stampa e da molte famiglie, i tentativi volti ad intimidire presidi e consigli di classe perchè rendessero inoperante il primo momento dell'esame stesso, ossia quell'ammissione data soltanto agli alunni che la scuola considerava, nel complesso delle materie, sufficientemente preparati; la dominante retorica dell'infantilismo (— ma cosa si vuole da questi poveri ragazzi — l'esame è un fatto traumatico — mettiamo i ragazzi al centro di ogni tipo e grado di scuola — ecc.); ecco le tante ombre emerse dall'appassionato intervento del preside Luigi Oddo, che ha messo anche a confronto le organiche strutture dell'esame di Stato seguite nel decennio 1958-1968 con quelle disorganiche ed improvvisate dell'esame di quest'anno che potrebbero apparire « frutto demagogico di un regime politico traballante e trasfor-

mistico» ed ha giustamente recriminato la pretesa di spostare il colloquio d'esame dal territorio del sapere storicamente e concretamente delimitato nel vago e generico mondo di quei presunti interessi giovanili che spesso esprimono solo stati d'animo, hobbyes e attrazioni legittime solo nella sfera del tempo libero.

Più radicale la conclusione implicita nell'intervento del prof. Nicola Lamia, apprezzato decano dei licei trapanesi, per il quale il giudizio di merito è tanto più fondato, quanto è più determinato dalle valutazioni elaborate dai consigli di classe dato che l'esito del colloquio d'esame è probante solo nei pochissimi casi di alunni eccezionalmente dotati e perciò stesso capaci di conquistare e rielaborare le nozioni essenziali, oltrepassando quel grigio nozionismo che pure ha sempre salvato tanti asini di buona volontà. Anche se da tanti anni (addirittura da quelli dominati dal Croce e dal Gentile) la scuola italiana si batte — nei programmi, nelle enunzioni metodologiche, nella lettera stessa delle norme ministeriali — contro il nozionismo, sempre distinguendo la sacrosanta nozione dalla sua scheletrica distorsione: il nozionismo, nella realtà scolastica è stato proprio il nozionismo a mascherare il vuoto di tanti cattivi scolari. Questo divario tra le istituzioni scolastiche e la loro vita effettuale ha costituito il tema dell'autore di queste note; intervento volto a dimostrare come il tradizionale scarto italiano tra «paese legale» e «paese reale» persista anche nel settore della scuola, sicchè le idee innovatrici (spesso frettolosamente importate) procedono scompagnate dalla prassi e spesso tramontano prima di avere effettivamente modificato il costume, oppure vengono usate con tali deformazioni che l'effetto è quello di peggiorare una condizione che si vorrebbe migliorare. In un paese in cui il rispetto delle leggi e dei regolamenti comporta automaticamente l'immobilità della vi-

ta amministrativa (ed è infatti una arma degli scioperi della DISTART) il cittadino trova sempre il modo di contestare l'autorità di bocciare (sempre che riguardi il proprio figliuolo) ed è pronto ad «occupare» le scuole, con la stessa risolutezza con cui ha invocato lo Stato forte contro l'occupazione delle fabbriche. In ogni modo qualcosa comincia a muoversi nel difficile mondo della scuola italiana così rapidamente anzi improvvisamente, cresciuta su se stessa in ogni ordine e grado; è stata questa la premessa dell'intervento del preside Aldo Ruggieri che riferendosi alle sue esperienze dirette nei due gradi della media ha cominciato con l'affermare che il nuovo tipo d'esame, per citare le sue testuali parole, «ha realizzato il più completo momento sociale della Nuova Scuola Media, quello in cui il candidato, proiettato ormai verso la società pronta ad accoglierlo formato, ha potuto dare testimonianza di avere raggiunto questa formazione e un adeguato grado di sviluppo. L'esame secondo le nuove disposizioni, infatti, fornisce elementi che non poteva fornire il «dialogo» al singolo Professore, componente di ogni Consiglio di Classe durante il triennio quando pur con tutta la buona volontà, si era guardato l'alunno settorialmente, materia per materia, o, nella migliore delle ipotesi, da ogni Professore nelle sue ore, nei suoi momenti; e nelle riunioni dei Consigli di Classe, mensili o d'altro tipo, si era discusso su ogni alunno in assenza del «soggetto» per cui si era ricavato, spesse volte, e non certo per colpa di alcuno, un giudizio su ogni alunno rispondente al quadro che ne usciva come riferimento, come portato delle convinzioni, analizzate e poi sommate e poi sezionate e scelte, dei vari insegnanti componenti il Consiglio di Classe.

Mai, in sostanza, prima d'ora, prima dell'esame, tutto il Consiglio di Classe aveva avuto dinanzi a sé come soggetto presente ed

agente, l'alunno; e solo quest'Esame ha dato finalmente il quadro esatto, vero, non di seconda mano, della personalità del ragazzo, delle sue preferenze culturali, delle sue naturali inclinazioni, delle sue possibilità, dei suoi orientamenti e soprattutto della sua disponibilità sociale. Ma avendo vissuto, oltre a quella di Presidente nell'Esame di Stato di Licenza Media, l'ulteriore esperienza di Commissario d'Italiano alla Maturità Classica, posso aggiungere che questi Esami sono stati contestati spesso volte anche da giovani e genitori che non hanno valutato con la giusta obiettività le cose. Non sempre, infatti, per un vero esame di Maturità, difetta la disponibilità degli esaminatori, quanto dei giovani candidati i quali dalla Scuola non sono stati preparati ad affrontare e sostenere con dignità di contenuti culturali e di formazione umana questi Esami di Maturità, né d'altra parte personalmente e in proprio hanno cercato di prepararsi con meditata consapevolezza e della legge in materia e della consistenza effettiva dell'impegno. Che non è più facile di prima, giacché il nuovo Esame di Maturità, disciplinato dalle nuove disposizioni che peraltro si ricollegano al D. M. 15 Ottobre 1965 — nel quale già esplicitamente si parlava di esame colloquio — è fatto apposta per esaltare personalità vere ed intelligenze aperte, mentre offre poco campo per un'affermazione decorosa ai mediocri e nessuna possibilità addirittura agli insufficienti anche se sgobboni. Il nuovo esame anzi distrugge o riduce veramente al lumicino le possibilità e le aspettative degli sgobboni appunto, non dotati di altre qualità.

Quale meraviglia dunque se qualche candidato non è stato dichiarato maturo? Eppure da queste cause, prevalentemente, sono derivati tanti ricorsi e tante contestazioni contro il Ministero e contro la Scuola nei Suoi Professori e nella sua dignità.

Se dunque la Scuola vuole interpretare correttamente la legge deve essere chiara fin dalla seduta di scrutinio finale per le ammissioni: il Consiglio di Classe deve assumere una seria responsabilità decisionale ».

Le conclusioni cui erano giunti nei loro interventi il preside Aldo Ruggieri ed i precedenti relatori hanno avuto un'ulteriore conferma nel corso dell'atteso intervento del prof. Vincenzo Mistretta che ha voluto esprimere — anche per la sua carica di segretario provinciale del SASMI — le perplessità e le riserve dei docenti in relazione agli impegni cui sarebbero chiamati da una interpretazione della legge aderente ai presupposti ed agli intenti da perseguire. In relazione ai pochi non maturi ha messo in rilievo come quello che da certa stampa è stato imputato a scarsa conoscenza da parte degli esaminatori delle disposizioni di legge, si è risolto in effetti a vantaggio del 93% di maturi, mol-

ti dei quali hanno beneficiato della paternalistica comprensione delle commissioni e già nella prima fase di scrutinio del protezionistico pietismo dei consigli di classe, che avrebbero dovuto in relazione alla legge, esprimere giudizi « limpidi » e volutare « in base all'accertamento del grado di possesso intelligente, operativo e critico che il candidato ha della materia studiata ».

Hanno — egli ha detto — i docenti debitamente risposto all'impegno cui erano chiamati, « dando vita ad un esame più moderno, più agile, più sicuro, meno soggetto a distorsioni e ad eventi casuali, o non hanno essi piuttosto assecondato una certa tendenza alla faciloneria ottimistica, dimentichi di essere stati impegnati in un esame la cui discriminante poneva l'esigenza di risultati » sempre meglio rispondenti alle esigenze della società moderna? Alla luce degli articoli di legge e soprattutto della relazio-



Un'immagine dell'attento e ben qualificato uditorio.

ne Sullo che ne proponeva l'approvazione alle Camere, ha evidenziato il divario tra il carattere seriamente selettivo della legge e l'atmosfera creata intorno agli esami attraverso interventi, articoli di stampa, interventi ad ogni livello intesi a persuadere una volontà di comprensione, di clemenza, in nome del carattere sperimentale dell'esame. I docenti hanno colto più l'esortazione ad « essere ben disposti », ad evitare « risultati drammatici all'esperimento », che ottemperato scrupolosamente al dettato legislativo, altrimenti avrebbero dovuto dichiarare maturi per usare i termini dell'on. Sullo soltanto i pochi « la cui cultura si sostanzia del solido possesso delle materie studiate e sia aperta a nuove acquisizioni ». Il divario tra legge e realtà culturale della scuola è l'aspetto più inquietante del disagio della classe docente chiamata dai Centri didattici nazionali, dalla Stampa, dal cauto pronunciamento di chi dovrebbe in materia disporre con chiarezza a superare il carattere selettivo della vecchia scuola, mentre di fatto si legifera e si assegnano temi che presuppongono una scuola in tutti i suoi gradi selettiva, addirittura al punto che in essa non dovrebbero più trovare diritto di cittadinanza gli sgobboni, i diligenti non « capaci di apporti personali e capacità critica autonoma ».

A nome anche dei docenti egli ha auspicato soprattutto chiarezza e coerente pronunciamento circa le finalità dell'azione didattica e delle funzioni giudicanti, sicché si determini se queste debbano inserirsi nelle strutture di una scuola di selezione, ovvero in quelle di una scuola dispensatrice di titoli indipendentemente dal livello di preparazione culturale postolato dalle leggi. Auspicando i necessari ritocchi alla legge ed aderendo alle considerazioni del preside Oddo — ha infine sottolineato i molti aspetti positivi della legge abrogata, che nell'ampiezza delle materie meglio consentiva l'adeguatezza della valutazione.

Solo una più chiara politica, una più consapevole amministrazione del settore Scuola a tutti i livelli, può garantire l'adeguamento delle istituzioni educative alle reali esigenze del paese.

Queste conclusioni del prof. Vincenzo Mistretta hanno trovato la loro sistemazione dialettica nella « perorazione » finale del moderatore del dibattito, prof. Francesco Giunta, il quale si è trovato a moderare non i dissensi ma i consensi tra i partecipanti, tutti concordi nel considerare prevalenti gli aspetti negativi dell'esperimento Sullo-Aggradi.

Pur riconoscendo la deprecabile lentezza con cui l'attuale classe dirigente procede nella riforma

totale della Media superiore (le cui incerte strutture impediscono una coerente e radicale revisione del livello universitario degli studi) — il professor Giunta si è dichiarato ottimista circa la possibilità di assorbimento da parte della società italiana degli ambigui « maturi » che l'esame di Stato di questo anno scolastico ha immesso sul mercato professionale e nel gran fiume degli studi superiori, affermando che c'è molto di buono nella nuova legge, a patto che si abbia la coerenza di applicarla con equilibrio e coerenza.

Ci sembra pertanto di poter concludere questo reportage (ignorando qualche pittoresco ma retorico e comunque improduttivo intervento) sottolineando tre punti fermi: la legge Sullo-Aggradi è stata troppo frettolosamente studiata e varata; la sua interpretazione e realizzazione è stata (per vari motivi) scarsamente autentica; la sua interpretazione e realizzazione nella realtà della scuola italiana è stata scarsa se non controproducente sicché è da considerare un esperimento che richiede profondi ritocchi cui si potrà pervenire dopo aver sentito il parere degli insegnanti italiani impegnati, come presidenti o come commissari, nelle varie commissioni d'esame.

**FILIPPO CILLUFFO**

# Diario trapanese

(fatti e pretesti)

*Vi sono province alla cui struttura naturale è congeniale l'estate. Anche il Trapanese (da Pantelleria ad Erice, da Mazara a Scopello) trova il suo volto più autentico, il suo vestito migliore nel corso dell'estate. Certamente Erice, Selinunte o Segesta restano interessanti in tutte le stagioni, ma alla gloria del tempo e delle memorie, l'estate aggiunge altre dimensioni, altre forme d'aria, altra vibrazione di luce; San Vito lo Capo, Levanzo, Marettimo, San Vito di Mazara, Trefontane, Valderice, ecc. sono, perciò, tutte radicate nell'estate. Le Egadi soprattutto sembrano chiudersi — tra ottobre e maggio — in una sorta di letargo, pur preparandosi nelle loro approssimative attrezzature ad un ulteriore rilancio, vigilando soltanto sullo stato del difficile mare che le lega e separa dai moli di Trapani. Tutto ciò che qui c'è di bello: le grotte di Marettimo, i faraglioni di Levanzo, la caletta azzurra di Favignana, i colori particolari di Pantelleria: tutto si ritrae — nel tempo invernale — nella più opaca vita di ciò che non è guardato in un rapporto di forme, nella vaga atonia di ciò che è ristretto alla pura presenza fisica del sè a sè. Gran parte del Trapanese — ed in particolare quella zona che si affaccia sui due mari — raggiunge tra luglio ed agosto il suo più intenso modo d'essere; osservate in una domenica d'estate la costa tra Selinunte ed Alcamo Marina; osservate il traffico d'imbarcazioni costose pulsante tra i due*

*bracci del Mediterraneo e del Tirreno, i cento affollatissimi « lidi », le code davanti ai ristoranti, alle « tavole calde », alle « rotonde », ai bar, ed avrete un'immagine consolante (almeno secondo gli schemi della civiltà dei consumi!) di questo angolo di Sicilia. Troverete anche in tutta la zona « estiva » (e spesso faccia a faccia, o porta a porta) due locali: uno che nella struttura e nei piatti che serve è ancora espressione della Sicilia povera (la cui zuppa di pesce è soltanto una fiacca brodaglia di scorfano aromatizzata con sei dosi d'aglio ed una d'origano) e l'altro impreziosito da uno chef che allinea plotoni d'antipasti e manovra disinvoltamente tra le bistecche alla fiorentina ed il risotto alla « ammiraglio ». Qualche oste più furbo è riuscito a restar fedele alla sua atroce zuppa, sostituendo soltanto allo scorfano la cernia (questa facile preda dei sub che alimentano realisticamente la loro passione sportiva con frequenti forniture ai « locali tipici ») ed assicurando al villeggiante borghese il piacere del genuino (e nulla è più genuino dell'aglio e del peperoncino) e del « nature », ove s'identifichi tutto ciò con bicchieri e piatti sbrecciati e mal lavati, con l'orribil aura di certo pesce arrostito (« sarenni », « ritunni », « araculi »)!*

*Sulla costa mediterranea, specialmente nel tratto mazarese, va sempre più affermandosi un altro tipo di locale, legato di mattina alla spiaggia e di sera al*

ballo, ma incentrato sul ristorante; un locale spesso diretto da gente priva di qualificazioni alberghiere, ma dotata comunque di notevole esperienza gastronomica a livello nazionale.

Qui si mangia su prenotazione e si indulge al rito delicato della scelta dei vini, in un'aura di competenza e di raffinatezza, in cui aleggiano giudizi comparativi e riferimenti illustri: — anche Sabatini —; — a Bologna, Draghetti... — Cantarelli, invece... —; solo i confini culinari dell'estate impediscono la circolazione dei classici, ma se ne avvertono i fantasmi inespressi nell'aria: suprême di tacchino al maderia, risotto allo champagne, faraona alla panna. Eppure l'interclassismo proprio dell'estate trionfa, a sera, nelle pizzerie della costa, in cui si possono portare — con poco — le figlie a ballare e le nonne a guardare; in cui la classe padronale non si differenzia da quella operaia se non nella maggiore « sprezzatura » dell'abbigliamento, giacchè spesso il « signorino » non ha altro a distinguerlo che il barbone incolto e la

chioma da guerriero franco. L'utilitaria rende accessibili tutti i lidi agli ulissidi delle ferie e purtroppo ai mille pacchetti e alle cento bottiglie di cui si libereranno a sera financo entro le soglie dei templi, sicchè ogni tramonto d'estate ha ormai un'aureola di cocci, di bucce, di carta oleata, di piatti di plastica, di lattine vuote; chi ci fermerà in questa progressiva trasformazione dell'estate in una immensa pattumiera? I giovani campegiatori « esterni », i divoratori balneari di ricci e d'angurie, hanno esteso il problema della nettezza urbana dai centri cittadini alle spiagge e alle pinete; il nostro ingresso nella società del 20° secolo non si accompagna solo alle lotte sindacali, ma anche a questa scia di cartacce. L'euforia del bagno di mare, di sole, di fresco montano annacqua e diluisce tutti i problemi di fondo, sicchè del deficit dei bilanci comunali, della mancanza d'acqua e di netturbini, delle strade che non hanno di proprio altro che il nome, delle varie carenze primarie del Trapanese, si tornerà a discutere soltanto alla fine dell'estate.



# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

LUGLIO 1969

L'orario di lavoro dei cantonieri provinciali, ed altri problemi riguardanti la stessa categoria hanno impegnato il Consiglio Provinciale per una intera seduta.

Accogliendo le richieste avanzate dai rappresentanti sindacali, la Giunta aveva già deliberato la riduzione del numero di ore della settimana lavorativa.

Nella stessa tornata consiliare sono stati modificati gli artt. 6 e 10 del Regolamento del Corpo dei Cantonieri (che riguardano l'indennità chilometrica ai capi cantonieri e l'indennità attrezzi ai cantonieri ed allievi cantonieri).

Per ciò che concerne il personale, il Consiglio ha deliberato l'estensione ai dipendenti ed ai pensionati provinciali della nuova misura dell'indennità integrativa speciale mensile prevista dal D. M. 27-7-1968; ha ratificato diversi scrutini di promozione ed i provvedimenti relativi al lavoro straordinario negli uffici e nei servizi in cui è stato ritenuto necessario.

Il Consiglio ha adottato anche i seguenti provvedimenti: costruzione di un ponte in cemento armato sulla strada provinciale «Bivio Badia-Canalotti»; mutuo di L. 100.000.000 col Banco di Sicilia per l'acquisto dello immobile della ex Alfa Romeo, da utilizzare come sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani; acquisto dell'immobile di proprietà De Gregorio-Morreale per lo ampliamento dei servizi del Collegio Prov. Le Arti e Mestieri.

Tra i provvedimenti di particolare importanza, adottati dal Consiglio, è da sottolineare l'impegno assunto per la manutenzione delle strade provinciali. Con apposito provvedimento è stata autorizzata la spesa di un miliardo e mezzo di lire (da pagare in cinque anni) per la manutenzione delle seguenti strade: «Trapani-Ragattisi-Marsala diramazione Bosco Pecorum», «Trapani-Martogna-Erice», «Trapani-Bonagia-Valderice», «Bonagia-Custunaci», «Bivio Lentina-S. Vito Lo Capos», «Litoranea di Trapani», «Bivio Badia-Canalotti», «Salinella-La Pietra», «strada del Sapone». Si tratta per la più parte di strade di grande comunicazione che rivestono una importanza notevole per il turismo, per l'agricoltura e per le industrie della provincia.

## Personale

È stato disposto il rientro nelle sezioni dell'O.P.P. del personale infermieristico distaccato in altri uffici, ad eccezione di quello per cui è stato provveduto con apposita deliberazione. Il rag. Roberto Raineri è stato promosso alla qualifica di Consigliere a seguito di scrutinio per merito comparativo. Sono state deliberate le controdeduzioni alla decisione della C.R.F.L., sulla deliberazione relativa al conglobamento totale del trattamento economico del personale provinciale.

## Igiene Sanità

La Giunta ha disposto il pagamento per la fornitura all'Ospedale Psichiatrico Provinciale di sapone in polvere, farina, sfarinati e surrogato di caffè. Sono stati deli-

berati: il pagamento dei lavori di rivestimento dei focolai delle caldaie della centrale termica, il rimborso delle spese di economato e la spesa per l'installazione del centralino telefonico.

## Patrimonio e Contenzioso

Per i fondi di proprietà provinciale in contrada Casamonaco ed ex feudo Rinazzo la Giunta ha stabilito di ridurre l'estaglio per l'annata agraria 1965-66 ed ha determinato le annate agrarie dal 1965 al 1968. Con apposite deliberazioni sono state approvate le perizie per l'esecuzione di lavori urgenti di restauro nell'alloggio del Comandante del Gruppo C.C. di Trapani, di ripavimentazione di alcuni ambienti dell'alloggio del Comandante la Compagnia C.C. di Trapani, di riparazione e rivestimento dell'androne e del vano scala a sud-ovest del palazzo.

## Pubblica Istruzione

È stata deliberata la concessione di borse di studio ai figli dei dipendenti provinciali. La Giunta ha approvato, inoltre, diverse deliberazioni riguardanti l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala, l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani, concernenti sistemazione di impianti elettrici e lavori di riparazione alle aule.

## Lavori Pubblici

Per un gruppo di strade provinciali è stata deliberata la fornitura di materiale e mezzi d'opera per lavori di pronto intervento. È stata approvata una perizia riguardante i danni del nubifragio del novembre 1968 subiti dalla strada provinciale «Buseto-Bruca-Pecorobba-Segesta».

La Giunta ha, inoltre, disposto il collaudo dei lavori eseguiti su alcune strade provinciali.

## Turismo, sport, spettacolo e sviluppo economico

Sono stati autorizzati alcuni lavori di manutenzione presso lo Stadio Polisportivo Provinciale ed è stato concesso un contributo straordinario di L. 2.000.000 a favore dello Sport Club di Marsala, in considerazione del particolare stato di disagio in cui il sodalizio è venuto a trovarsi in seguito ad una ordinanza del Pretore di Trapani.

## Solidarietà Sociale

Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri: è stato disposto il pagamento dei compensi per visite specialistiche effettuate agli allievi durante l'anno 1968.

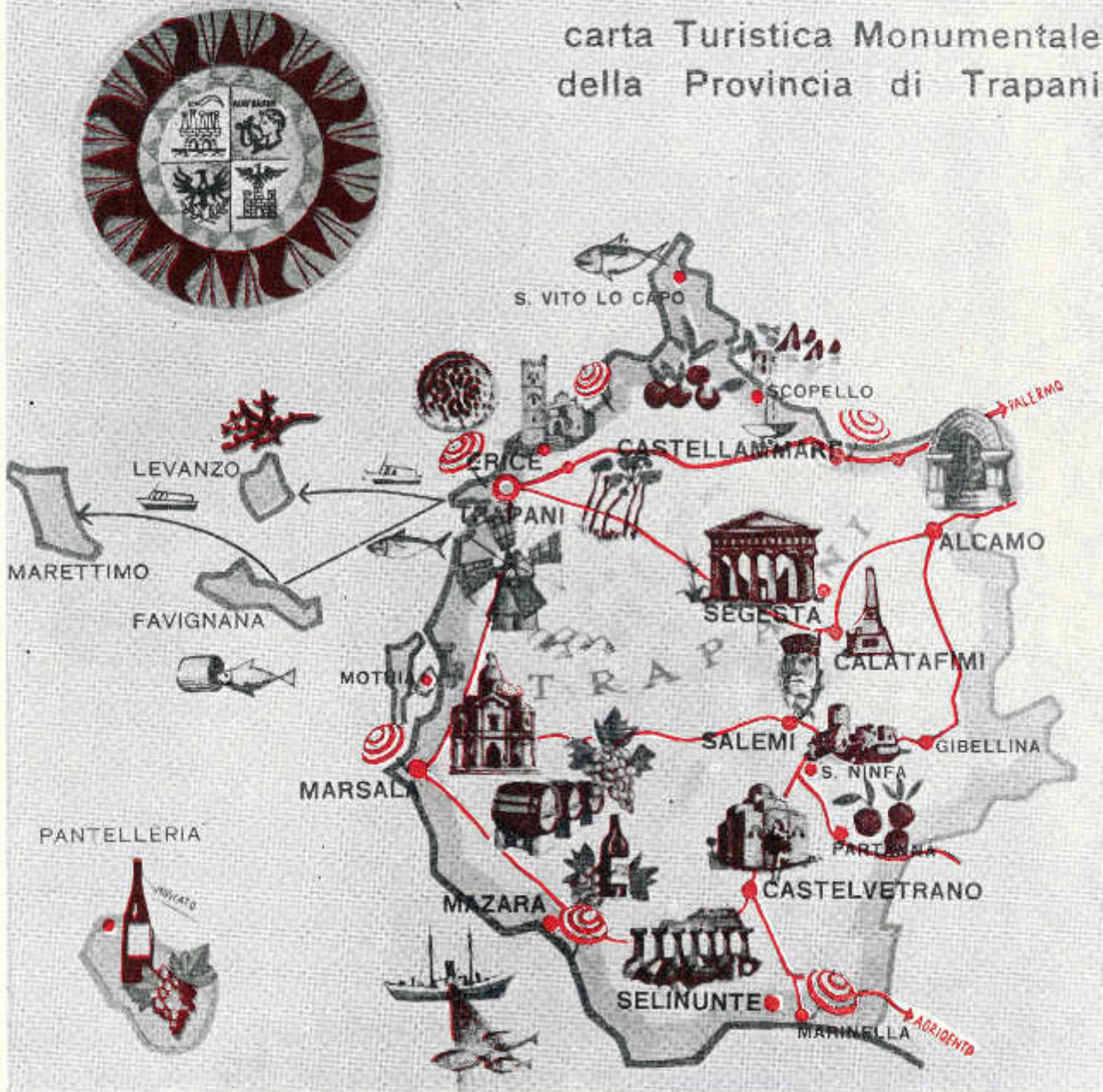
È stato autorizzato il ricovero, con rette a carico dell'Amministrazione Provinciale, di 4 minori, 8 illegittimi, 2 minorati, 20 infermi di mente.

È stata deliberata l'assunzione di 59 oneri demente.

# TRAPANI

- RASSEGNA DELLA PROVINCIA E' NEL QUATTORDICESIMO ANNO DI VITA. IN QUESTI ANNI NELLE SUE PAGINE SONO STATI PUBBLICATI SCRITTI DI: PIETRO ABATE, ALESSIO ACCARDO, DIEGO ADRAGNA, VINCENZO ADRAGNA, GIUSEPPE AGOSTA, ENZO APREA, GIULIO CARLO ARGAN, ALDO AULA, ELENA BARBERA LOMBARDO, ITALO BARRACO, VITO BARRACO, ALDO BASSI, ANGELO BELLANCA, RAFFAELLO BIORDI, ANNA MARIA BISI, NICOLO' BONAIUTO, DOMENICO BONVENTRE, SALVATORE MARIA BRIGUCCIA, MARY BRUNO-LENA, FRANCESCO BUSCAINO, STEFANO CAIROLA, PIETRO CALANDRA, ANTONIO CALCARA, PAOLO CAMASSA, GIACOMO CAMPIONE, GRAZIA CAMPO, GIOVANNI CAMPOLMI, ORAZIO CANCELILA, GIUSEPPE CAPUZZI, ALBERTO CARDELLA, FRANCESCO CARDELLA, ANTONINO CARPITELLA, ANDREA CASTELLANO, FERRUCCIO CENTONZE, FILIPPO CILLUFFO, PAOLO CIMINO, SALVATORE COGNATA, FLAVIO COLUTTA, RENATO COMPOSTO, SALVATORE CORSO, ISIDORO COSTANTINO, SALVATORE COSTANZA, RENATO CULTRERA, GASPARE D'AGUANNO, ALFREDO DAIDONE, FERDINANDO DE MARIA, MAURO DE MAURO, VICIO DE PASQUALE, CORRADO DE ROSA, TANO DE SIMONE, FRANCESCO DE STEFANO, MICHELE DE VINZENZI, ERNESTO DEL GIUDICE, SALVATORE DI BARTOLO, EUGENIO DI CARLO, ANGELO DI COSTA, GIANNI DIECIDUE, FRANCESCO DI PIETRA, GIANNI DI STEFANO, GUIDO DI STEFANO, NICOLA DI STEFANO, SEBASTIANO ELIA, GAETANO FALZONE, CAMILLO FILANGERI, ROCCO FODALE, SILVIO FORTI, SALVATORE FUGALDI, SALVATORE GOLFANO STRUPPA, GIUSEPPE GALLO, SIMONE GATTO, NINO GENOVESE, GIUSEPPE GENTILE, FRANCO GIANNITRAPANI, GASPARE GIANNITRAPANI, GIUSEPPE GIARDINA, ROMUALDO GIUFFRIDA, FRANCESCO GIUNTA, SALVATORE GIURLANDA, GIACOMO GIUSTOLISI MUSKARA', RAFFAELE GRILLO, GIUSEPPE GUARISCO, NINO LIBERO INGRASSIA, GIUSEPPE INZERILLO, LEONARDO KOCIEMSKI, GIUSEPPE LA BUA, NICOLA LA GRUTTA, NICOLA LAMIA, PLACIDO LEPANTO, FRANCO LOMBARDO, GIOVANNI LOMBARDO, GIUSEPPE LOMBARDO, VITO LOMBARDO, GIUSEPPE LUCCHESI, CARMELO MACALUSO, GIUSEPPE MALATO, GIUSEPPE MALTESE, GIOVANNI MANNINO, SALVATORE MARANZANO, RICCARDO MARINI, PASQUALE MARINO, GIUSEPPE MARROCCO, ANGELO MARRONE, ALFREDO MARSALA DI VITA, GIUSEPPE MARTINO, SALVATORE MARTINO, NICOLO' MAZARA, FRANCESCO MELIA, GIUSEPPE MILONE, MARIO MONTEVERDI, EUGENIO NACCI, GAETANO NAPOLETANO, FILIPPO NAPOLI, CARLO NIUTTA, DOMENICO NOVACCO, GIUSEPPE NOVARA, VINCENZO OCCHIPINTI, FRANCESCO LUIGI ODDO, MARIO OLIVERI, GIUSEPPE PAGOTO, ANNA PALERMO CUCCHIARA, TOMMASO PAPA, TONINO PAPPALARDO, ERINO PARRINELLO, BENEDETTO PATERA, NELLO PIACENTINO, IGNAZIO POMA, MARIA POMA, ALFONSO PORRELLO, ANNA RANDAZZO, ISABELLA RICEVUTO, LITA RIGGIO, ALBERTO RIZZO MARINO, NICOLO' RODOLICO, GIUSEPPE ROMEO, ALBANO ROSSI, EUGENIO RUBINO, GIOACCHINO ALDO RUGGERI, CORRADO RUIZ, FRANCO RUSSO, MICHELE RUSSO, ENZO SALERNO, NATALE SALVO, SALVATORE SALVO, WILLY SANDOZ, MAURIZIO SARRA, ANTONINO SCALABRINO, ROSARIO SCALABRINO, MARIO SCARDINO, IGNAZIO SCARPITTA, GIULIO SCHMIEDT, MIKY SCUDERI, VINCENZO SCUDERI, LUCIANO SESTA, VITO SPITALERI, PAOLO TOSCHI, ALBERTO PAOLO TORRI, GIUSEPPE TRANCHIDA, CARMELO TRASSELLI, GABRIELE TRIPI, ANTONINO TUMMINIA, FRANCO VACATELLO, FRANCESCO VACCA, FRANCO VALSECCHI, GIOVANNI VENEZIA, PIETRO VENTO, RENZO VENZA, FERRUCCIO VIGNOLA, NICOLO' VIVONA, GIOVANNI WIAN, DOMENICO ZAGONIA.

carta Turistica Monumentale  
della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**